

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n.1 del Progetto WORKCLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** e le segnalazioni di **iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a stress termico** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività nei diversi settori**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale tra l'8 aprile e il 30 giugno 2024

A cura del Gruppo di Lavoro WORKCLIMATE

Indice

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche	pag 3
Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche	pag 9
Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche	pag 20

Infortunati e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
8 giugno 2024

 **Polla (Salerno)**

 **ANSA**

Muore sul suo terreno agricolo, forse un malore per il caldo

Disposta comunque l'autopsia

https://www.ansa.it/campania/notizie/2024/06/08/muore-sul-suo-terreno-agricolo-forse-un-malore-per-il-caldo_57b20356-068c-4234-b255-4a1213fae868.html

<https://www.ladige.it/attualita/2024/06/08/muore-sul-suo-terreno-agricolo-forse-un-malore-per-il-caldo-1.3805088>



Un uomo di 50 anni di Polla, in provincia di Salerno, è morto in un terreno agricolo di sua proprietà.

A far scattare l'allarme sono stati alcuni parenti.

Sul posto, in località Pantano, sono intervenuti immediatamente i sanitari del 118 che ne hanno constatato il decesso. Molto probabilmente l'uomo ha accusato un malore a causa del caldo intenso. Sul luogo della tragedia anche i carabinieri della compagnia di Sala

Consilina per i rilievi del caso. L'autorità giudiziaria ha disposto l'esame autoptico della salma.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
20 giugno 2024

 **Messina**

 **MessinaToday**

Che caldo, agente della polizia metropolitana si accascia al suolo colto da un malore

È successo durante la cerimonia di intitolazione a piazza Cairolì della stazione dei carabinieri, l'uomo soccorso dalla Croce Rossa

<https://www.messinatoday.it/cronaca/malore-agente-polizia-metropolitana-caldo-piazza-cairolì-cerimonia-carabinieri.html>



Stava prendendo parte da agente della polizia metropolitana con tanto di gonfalone alla cerimonia di intitolazione della stazione dei carabinieri di piazza Cairolì a Francesco Bonanno. Il gran caldo ha tirato uno scherzo pericoloso a un poliziotto di circa 50 anni che ha accusato un malore e si è accasciato a terra prima di essere controllato dai sanitari. Sono intervenuti i soccorritori della Croce Rossa che hanno portato via l'agente all'interno della vettura per accertamenti. Le sue condizioni – da quanto si è appreso – non sono gravi.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
21 giugno 2024

 **Roma**

 **La Repubblica**

La storia di Ayufane, il venditore ambulante trovato morto in zona Termini: "Ucciso dal caldo"

L'uomo, di 63 anni, ieri verso le 13 è stato soccorso in via del Viminale ma era già deceduto a causa delle alte temperature: in centro superati i 40 gradi

https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/06/21/news/termini_trovato_morto_clochard_ucciso_dal_caldo-423266911/

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/24_giugno_21/roma-clochard-morto-in-via-del-viminale-ipotesi-malore-per-il-caldo-45694b70-f3e3-4cf4-ba1c-c948c6278xlk.shtml?refresh_ce

<https://www.romatoday.it/cronaca/morto-via-del-viminale-20-giugno-2024.html>



Sarebbe morto per le alte temperature, che in centro hanno superato i 40 gradi. Tragedia in via del Viminale dove ieri mattina un uomo di 63 anni è stato trovato senza vita in strada. Ad allertare le forze dell'ordine sono stati i passanti, intorno alle 13, che hanno segnalato la presenza di una persona immobile accasciata al suolo.

Sul posto sono arrivati i carabinieri e i sanitari del 118 che hanno trovato l'uomo di 63 anni di nazionalità senegalese, privo di vita. Sul suo

corpo non sono stati riscontrati segni di violenza. La morte, secondo i primi accertamenti svolti dal medico legale, è avvenuta per cause naturali. L'ipotesi principale è che il 63enne abbia avuto un malore, forse aggravato dalle alte temperature che hanno caratterizzato la giornata di ieri. Non è chiaro da fosse deceduto. A stabilirlo sarà l'autopsia, che chiarirà anche le cause della morte, accertando anche la presenza di eventuali patologie pregresse.

Secondo le testimonianze dei negozianti della zona, era un venditore ambulante. Si chiamava **Ayufane**, ed era un venditore ambulante che da oltre 20 anni vendeva collanine a due passi dal Teatro dell'Opera. Sul corpo non sono stati trovati segni di violenza. Una tragedia che ha colpito molto gli abitanti della zona. Venerdì mattina alcune persone hanno acceso delle candele in strada, in ricordo del senegalese. Sul caso indagano ora i carabinieri della stazione Viminale e della compagnia Roma Centro.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
25 giugno 2024

 **Venezia**

 **VeneziaToday**

Operaio cade, batte la testa e dopo una notte all'ospedale perde la vita

Islam Miah, 34 anni, impiegato della Sait per la coibentazione delle navi ai cantieri di Marghera è caduto da un trabattello a un metro d'altezza. Ricoverato all'Angelo, dopo che aveva perso i sensi, è morto oggi, martedì 25 giugno. Lascia due figli

<https://www.veneziatoday.it/cronaca/incidente-lavoro-morto-islam-mihai-operaio-bengalese-fincantieri-oggi-25-giugno.html>

https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2024/06/25/news/fincantieri_operaio_morto_chi_era_islam_mish_reazioni_sciopero-14423019/



Islam Miah, 34 anni, operaio della Sait, per la coibentazione delle navi alla Fincantieri di Marghera, ha detto: «Mi sento male», mentre lunedì sera lavorava sopra un trabattello, piccola impalcatura a un'altezza di un metro, poi è caduto a terra e non si è più ripreso. Soccorso e ricoverato all'ospedale di Mestre in serata, è rimasto nel reparto nella notte e verso l'ora di pranzo in tarda mattinata oggi, martedì 25 giugno, ha perso la vita. Miah, poco più che trentenne, è bengalese e lavora da qualche anno alla Sait, dove sono confluiti gli addetti della società precedente, la Isolfin, in appalto per la Fincantieri. Un trauma alla testa, all'origine della caduta, da un'altezza non importante da cui però

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

l'uomo non è riuscito a proteggersi, forse per un colpo di caldo o un malore che l'ha portato a perdere l'equilibrio.

Il sindacato e la Camera del Lavoro

I colleghi hanno provato ad aiutarlo. Poi i soccorsi del Suem e le forze dell'ordine in funzione ispettiva hanno transennato e provveduto alle indagini per la ricostruzione di quanto accaduto. Miha abitava a Mestre, non viveva con la famiglia che è rimasta in Bangladesh, condivideva l'abitazione con altri operai connazionali. Sono circa 200 quelli che lavorano alla Sait, per la maggior parte stranieri, un centinaio di loro iscritti al sindacato Filctem della Cgil di Venezia. «Non sappiamo ancora di preciso gli avvenimenti, sta di fatto che troppe sono le morti nei luoghi di lavoro - fa sapere il sindacato - cercheremo di comprendere se vi sono delle responsabilità, che vanno oltre a quelle che sembrano essere le prime indiscrezioni su un possibile malore del lavoratore».

La ditta

«È con dolore che Sait ha appreso la triste notizia del prematuro decesso del nostro valido lavoratore Miah Islam, di 34 anni. Dalle prime ricostruzioni e dalle informazioni acquisite, anche tramite i colleghi, è emerso che ieri, alle 19, il giovane operaio è stato colto da un malore durante lo svolgimento delle sue attività. Il nostro dipendente è stato immediatamente soccorso e trasferito in ospedale dal servizio pubblico da noi allertato. La tragedia ha sconvolto l'intera compagine aziendale che esprime il suo profondo cordoglio e la sua più sentita vicinanza ai lavoratori, alla comunità bengalese e in particolare alla famiglia del giovane collaboratore».

La mobilitazione

Numerosi in questo periodo gli incidenti. «Troppe le persone che non tornano a casa dai propri cari - continua la sigla Filctem con la Camera del Lavoro metropolitana - Riteniamo sia indispensabile che si rafforzi ogni sistema utile a evitare tali sciagure. La salute e la sicurezza devono essere al primo posto, sopra ogni cosa. Nei prossimi giorni si farà chiarezza sull'accaduto, riservandoci iniziative più importanti. Dichiariamo 2 ore di sciopero all'inizio turno di domani, mercoledì 26 giugno, in segno di solidarietà e vicinanza ai famigliari e in ricordo del lavoratore deceduto con un presidio davanti alla portineria di Fincantieri».

La testimonianza

Un parente che si trova in Italia, afferma: «Non sappiamo cosa sia accaduto, da quello che sappiamo per molto tempo è rimasto a terra prima che fosse soccorso: è successo alle 20 e lui è stato ricoverato alle 22. Ci rivolgeremo a un legale per capire se c'è stata negligenza da parte di qualcuno». Miah lascia due figli di otto e due anni e mezzo e la moglie, che sono rimasti in Bangladesh, mentre l'operaio era arrivato in Italia nel 2008 per lavorare e mantenere la famiglia.

Il cordoglio

«Fincantieri esprime profondo cordoglio per la tragica scomparsa di Islam Miah, dipendente della Sait e in servizio al cantiere di Marghera. Il Gruppo rende noto che sono in corso tutte le verifiche necessarie per accertare la dinamica dei fatti e conferma la piena disponibilità a fornire tutti gli elementi utili a far luce sull'accaduto».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
8 aprile 2024

 **Italia**

 **La Stampa**

Caldo nei cantieri, allerta Cgil: il decreto legge è da rinnovare

Servono interventi strutturali per prevenire i tanti infortuni e malori connessi alle temperature elevate anche nei prossimi anni

https://www.lastampa.it/economia/2024/04/08/news/caldo_cantieri_cgil_decreto-14204197/

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
3 maggio 2024

 **Sicilia**

 **PalermoToday**

Accordo regioni-sindacati sul rischio caldo: in Sicilia per alcuni lavoratori c'è lo stop dalle 12 alle 16

Il provvedimento riguarda coloro che svolgono attività all'aperto e sono esposti allo "shock termico", come gli operai edili, marittimi, portuali e agricoli. Nell'elenco anche i rider. Cgil, Cisl e Uil: "Passo in avanti verso la prevenzione ma adesso ci auspichiamo che la Giunta in tempi brevi adotti le procedure"

<https://www.palermotoday.it/cronaca/intesa-sindacati-regione-lavoratori-fermi-caldo.html>

<https://www.webmarte.tv/sicilia-se-fa-troppo-caldo-stop-al-lavoro-allaperto/>



A tutti i lavoratori esposti al rischio termico sarà vietato svolgere le attività dalle 12 alle 16, per tutelare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro durante la stagione estiva che in Sicilia è sempre più caratterizzata da alte temperature. Sono queste le nuove indicazioni contenute nel testo sullo shock termico, oggi condiviso da governo regionale, sindacati, Inps, Inail e associazioni datoriali. "Finalmente dopo un anno di lavoro – affermano Cgil, Cisl e Uil –

la Sicilia intende adeguarsi a queste misure, già in vigore in altre regioni. Un passo in avanti verso la prevenzione, ma adesso ci auspichiamo che la giunta regionale in tempi brevi adotti le procedure. L'estate è vicina, vogliamo arrivare pronti nel solo interesse dei lavoratori".

A essere esposti al rischio sono tutti coloro che svolgono attività all'aperto, come i lavoratori dell'edilizia civile e stradale. Ma ci sono anche i lavoratori del comparto agricolo, portuale, marittimo e balneare. Nell'elenco i rider e tutti quei lavoratori che svolgono "attività fisica rilevante" o che sono impegnati in ambienti chiusi senza una ventilazione adeguata. Il protocollo di intesa, dopo l'approvazione, sarà inoltrato a tutti i sindaci dell'Isola che a loro volta dovranno emanare specifiche ordinanze per vietare le attività durante le ore più calde.

"Le elevate temperature, l'umidità e la lunga esposizione al caldo rappresentano un pericolo per la salute dei lavoratori – concludono i sindacati. I prossimo passo, dopo l'approvazione e la firma del testo da parte della giunta regionale, sarà promuovere tavoli di confronto sul tema della salute e sicurezza del lavoro. È fondamentale l'informazione e la formazione di tutti questi lavoratori ma soprattutto monitorare le azioni che saranno intraprese".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
30 maggio 2024

 **Unione Europea**

 **ANSA**

Alluvioni e siccità, Ue conferma stop per obblighi per agricoltori *Bruxelles chiarisce l'uso di "forza maggiore" per i fondi Pac*

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2024/05/30/alluvioni-e-siccita-ue-conferma-stop-a-obblighi-per-agricoltori_030c5f39-f6db-443b-b5ba-23ea48046b8f.html

https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-offre-chiarimenti-sul-sostegno-agli-agricoltori-caso-di-eventi-meteorologici-2024-05-30_it



Non una decisione “caso per caso”, ma di fronte a “calamità naturali o eventi metereologici estremi – come alluvioni e siccità – i Paesi membri possono stabilire che per gli agricoltori di tutta l’area colpita debba applicarsi la clausola di “forza maggiore”, consentendo a chi non può soddisfare tutti i requisiti della Pac di non vedersi imporre sanzioni e di non perdere fondi Ue.

Lo chiarisce la Commissione europea in una comunicazione volta a spiegare l’uso del principio giuridico di “forza maggiore”, parte del pacchetto di semplificazione della Politica agricola comune (Pac) varato per rispondere alle proteste dei trattori.

L’esecutivo ricorda che, di norma, la decisione sul riconoscimento di una situazione come “di forza maggiore” deve essere presa caso per caso, ma per evitare che gli agricoltori debbano compilare “richieste individuali o fornire prove”, la possibilità riservata ai governi e l’ampliamento del campo di applicazione “ridurrà l’onere amministrativo per gli agricoltori e le autorità nazionali”, facilitando così una “risposta rapida” alle crisi.

Ricordando che “la forza maggiore” in quanto “eccezione, deve essere interpretata e applicata in modo restrittivo”, Bruxelles spiega ancora che il riconoscimento spetta alle autorità competenti nazionali, che per raccogliere prove potranno usare dati satellitari dell’area interessata, senza la necessità di disporre di dati satellitari specifici delle singole aziende.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
13 giugno 2024

 **Italia**

 **Domani**

Troppo caldo per lavorare al sole, ma la Cig non è per tutti e il decreto ad hoc non è più in vigore

Caldo estremo e colpi di calore mettono a rischio la salute di chi lavora nei campi e nei cantieri edili: con l'arrivo dell'estate le aziende riorganizzano i turni sulle ore più fresche e sopra i 35 gradi scatta la Cig per eventi meteo. Ma quest'anno è inclusa nel computo del massimale dei giorni a disposizione. La Cgil: "Basta interventi tampone, la cassa integrazione va estesa a tutti"

<https://www.editorialedomani.it/economia/caldo-lavoro-estate-agricoltura-edilizia-rider-cassa-integrazione-cig-decreto-qkwsiv5z>

https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/06/13/news/cantieri_giubileo_cisl_allarme_caldo_tutele_per_i_lavoratori-423224998/



L'8 giugno un uomo di 50 anni di Salerno è morto in un terreno agricolo di sua proprietà. Ha avuto un infarto per il caldo intenso e si è accasciato a terra. Nel 2024 è il primo lavoratore morto per le temperature roventi, dopo che la scorsa estate le cronache locali si erano riempite di storie simili. Ad agosto un autista aveva perso la vita a Susa e a Brescia un bracciante era morto durante la vendemmia. Un mese prima, a Jesi, un operaio aveva avuto un malore in un cantiere di Amazon. Aveva 75 anni e lavorava come gruista.

L'Inail stima che ogni anno siano oltre 4mila gli infortuni legati al caldo e il pericolo è che in futuro la situazione possa peggiorare: secondo un report delle Nazioni

Unite, il riscaldamento globale porterà nuovi rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. I più esposti sono gli operai addetti al trasporto e alla produzione di materiali, così come gli asfaltatori e gli impiegati nel settore del gas. E, su tutti, chi lavora nei campi o nei cantieri edili.

Negli ultimi giorni l'Inps ha ribadito che oltre i 35 gradi le aziende possono chiedere la cassa integrazione per i dipendenti. Ma, prima di arrivare a una misura così drastica, sono tante le norme e le pratiche pensate per salvaguardare le condizioni di chi lavora. C'è il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, con le misure da soddisfare per garantire un microclima adeguato. E anche l'ispettorato del lavoro si è espresso con una circolare con le norme per affrontare il problema.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

“I datori di lavoro devono informare i dipendenti sui comportamenti da tenere per ridurre i rischi per la salute. Sono tenuti ad aumentare le pause e a mettere a disposizione acqua potabile vicino alle postazioni, oltre ad aree ombreggiate dove riposarsi. Tutti obblighi presenti nel Testo Unico del 2008 e ricordati spesso dall’Inps”, dice a Domani Giulia Bartoli, segretaria nazionale della Fillea Cgil (che rappresenta i lavoratori nel settore delle costruzioni).

Come cambiano i turni

Nel suo decalogo l’Inail cita anche la riorganizzazione dei turni di lavoro, per far lavorare gli operai nelle ore più fresche. Il focus è soprattutto sulle imprese edili: quelli più a rischio sono gli operai che lavorano all’esterno degli edifici e chi si occupa di stendere il manto stradale. Molte aziende si sono calibrate su una sorta di orario spezzato, con partenza alle 6 di mattina, stop anticipato a metà giornata e, se possibile, un altro turno in fascia notturna.

Tra le città interessate dal caldo c’è ovviamente Roma, dove sono oltre 6mila i cantieri attivi, tra ciò che rimane delle ristrutturazioni con i bonus edilizi e i cantieri delle opere pubbliche, non ultimi quelli per il Giubileo. Qui alcune imprese stanno modificando gli orari dalle 5 alle 14. “Ma immaginare soluzioni generali basate sui cambi di turni non è cosa banale, dipende dall’organizzazione del lavoro e dalla disponibilità del lavoratore”, ha frenato Federico Brancaccio, presidente dei costruttori di Ance.

Lavorare nei campi

Un altro settore colpito dal problema è quello agricolo. Il caldo ostacola le attività nei campi, che occupano quasi mezzo milione di persone, e le alte temperature favoriscono la rapida maturazione dei raccolti. A luglio non si potranno sospendere del tutto le lavorazioni, come accade in altri settori, perché frutta e verdura sono compromesse se lasciate sul terreno troppo a lungo.

E così in varie località, oltre a ordinanze comunali che dispongono la sospensione dei lavori in presenza di alte temperature, si sono definiti provvedimenti per chi opera nelle campagne. In provincia di Verona, a esempio, si è deciso che in caso di “allerta temperature” il datore di lavoro può prevedere, in deroga al contratto collettivo, una diversa distribuzione dei turni. Con orari di inizio anticipati prima delle 6 del mattino oppure spostati di notte, dopo le 22.

Più in generale, dall’anno scorso molte regioni hanno attivato dei protocolli specifici sul tema. Soprattutto nel sud Italia. A fare da apripista è stata la Puglia di Michele Emiliano con un’ordinanza che, nelle aree interessate dal lavoro agricolo e limitatamente ai giorni in cui c’è il rischio di ondate di calore, ha vietato il lavoro “in condizioni di esposizione prolungata al sole dalle 12:30 alle 16”.

In Sicilia solo pochi comuni si sono attivati in autonomia, ma qualcosa è cambiato con l’accordo tra regioni e sindacati dello scorso 3 maggio. Un protocollo d’intesa pensato per i lavoratori che svolgono attività all’aperto e sono esposti allo shock termico. Per tutte queste categorie – operai edili, marittimi, portuali e agricoli, ma anche i rider – sarà vietato operare dalle 12 alle 16. Un esempio seguito dal governatore della Calabria Roberto Occhiuto, che ha emanato un’ordinanza analoga.

La cassa integrazione

Nelle situazioni più critiche, tra luglio e agosto, le aziende possono anche ricorrere alla cassa integrazione guadagni. La possibilità scatta in caso di temperature superiori ai 35 gradi, reali o solo “percepiti”. L’integrazione del salario per eventi meteorologici non è una novità: da tempo l’Inps copre le giornate di pioggia e grandine. Dal 2016, però, la protezione è stata estesa ai giorni con temperature elevate.

Il decreto legge Caldo dello scorso luglio ha poi ampliato l’accesso al Cig per eventi meteo. In caso di episodi “oggettivamente non evitabili”, consentiva di chiedere la cassa ad ore per i lavoratori edili e agricoli escludendola dal computo del massimale previsto (52 settimane nel biennio per la Cigo in edilizia e 90 giorni all’anno per la Cisoa in agricoltura). La norma è stata in vigore fino a dicembre. La ministra del Lavoro Marina Calderone aveva promesso di rendere l’intervento strutturale, ma così non è stato.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

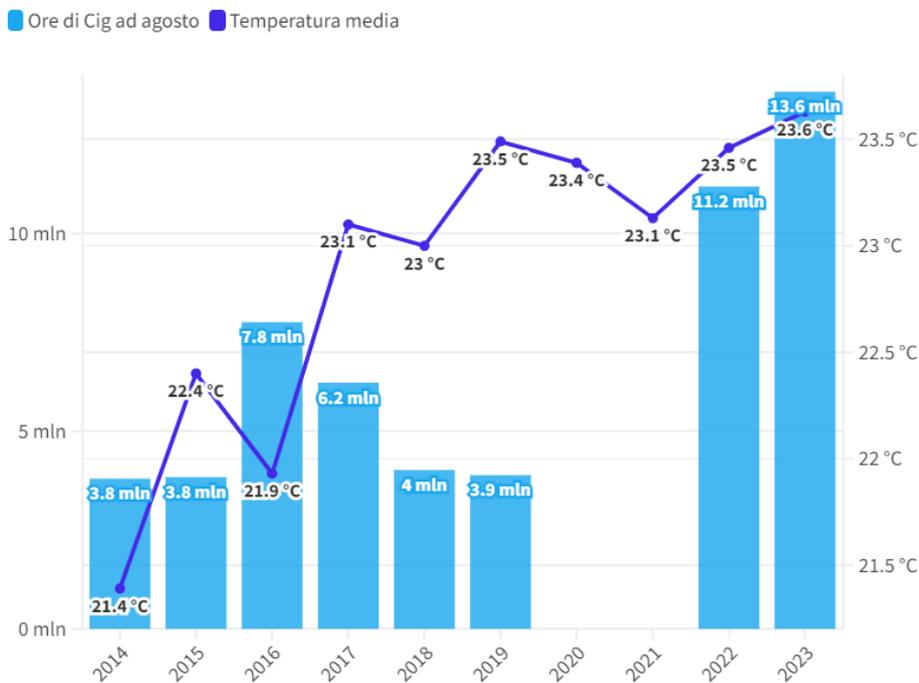
“Attualmente la Cig per eventi meteo è di nuovo conteggiata nelle 52 settimane e questo frena l’adesione da parte delle imprese – racconta ancora Bartoli. Ora il governo cosa farà, ignorerà il problema o rinnoverà la misura in modo temporaneo? Noi ci auguriamo che venga esclusa dal contatore in modo permanente e lo stesso sperano le aziende. Ma è sbagliato intervenire solo all’ultimo, quando già è scattata l’emergenza”.

C’è chi resta fuori

Negli ultimi anni, intanto, c’è stata un’espansione nell’utilizzo di questo strumento. Dal 2014 ad oggi la Cig autorizzata ad agosto è cresciuta e si intravede una correlazione tra le temperature estive in aumento e il ricorso alla cassa integrazione: un clima più caldo, che si protrae per molti giorni, costringe a interrompere il lavoro più spesso rispetto al passato e la tutela dell’Inps si attiva, anche se non sempre e non abbastanza. Anche perché, ovviamente, spetta alle imprese farne richiesta.

Cassa integrazione per il troppo caldo

Relazione tra le ore di Cig autorizzate e l’aumento delle temperature



Source: Osservatorio Cig Inps, Copernicus Climate Change Service • Gli anni del Covid non sono inclusi

Secondo le aziende, la Cig dovrebbe essere affiancata da politiche di supporto economico, prevedendo dei ristori per i datori di lavoro: la cassa integrazione salvaguarda un minimo retributivo per i lavoratori, ma lo stop delle attività comporta ritardi e inconvenienti per chi mette i soldi. “Ci sono contratti e appalti da portare avanti e tempi di consegna da rispettare”, ha notato Fabio Bianchi, dirigente i Cna. Su questo sindacati e aziende sono uniti e chiedono di riconoscere il caldo come ragione per ritardare i lavori.

Dall’accesso alla Cig sono comunque esclusi gli stagionali nei campi. “Resta senza tutela

quel 90 per cento di lavoratori del comparto agricolo che non ha un contratto a tempo indeterminato, così come chi lavora per una piattaforma” ha detto Chiara Gribaudo, presidente della Commissione d’inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia. Per questo la Cgil ha chiesto alle app *food delivery* di sospendere il servizio dei rider nelle fasce più calde. Una proposta giudicata irricevibile, dato che sono le ore con più ordinazioni insieme.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
19 giugno 2024

 **Roma**

 **ANSA**

Regione Lazio, "stop lavoro all'aperto nelle ore top del caldo"

Rocca firma divieto dalle 12.30 alle 16 per agricoltori e edili

https://www.ansa.it/lazio/notizie/2024/06/19/regione-lazio-stop-lavoro-allaperto-nelle-ore-top-del-caldo_75239796-7bd0-47c4-900c-c4f75466182e.html

A seguito dell'innalzamento delle temperature stagionali, la Regione Lazio, attraverso un'ordinanza firmata dal presidente Francesco Rocca, ha stabilito di adottare nuove misure per la tutela della salute dei lavoratori esposti al caldo eccessivo, con particolare attenzione ai settori agricolo, florovivaistico e ai cantieri edili.

I lavoratori impiegati in questi ambiti, infatti, sono maggiormente a rischio di stress termico e colpi di calore, a causa della prolungata esposizione al sole e alle elevate temperature. Lo rende noto la Regione Lazio.

L'Inail, con il progetto Workclimate, ha reso disponibili mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione al caldo sul sito www.workclimate.it. In questo senso, la Regione ha deciso di vietare le attività lavorative all'aperto dalle ore 12.30 alle 16, con efficacia immediata fino al 31 agosto 2024, nei giorni in cui il rischio di esposizione al sole con attività fisica intensa è segnalato sul sito del progetto come "alto".

Obiettivo principale dell'ordinanza è quello di ridurre l'impatto dello stress termico e di prevenire le conseguenze gravi per la salute dei lavoratori. La Regione Lazio si impegna a promuovere l'ordinanza con un'ampia diffusione sull'intero territorio regionale, anche grazie al supporto di Prefetti, Sindaci, Aziende sanitarie locali, rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria e datori di lavoro.

"La Regione Lazio dice stop ai lavori usuranti nelle giornate di massimo calore - afferma il governatore Francesco Rocca - Infatti, con la firma di questa importante ordinanza, vietiamo in queste giornate ogni attività lavorativa nei settori agricolo, florovivaistico e nei cantieri edili. Questa è una misura a protezione dei lavori e della sicurezza pubblica: non vogliamo più morti e incidenti sul lavoro. Si tratta di una delle tante iniziative, oltre all'aumento dei tecnici SPRESAL nelle Asl territoriali, per garantire e migliorare la qualità e la sicurezza nei luoghi di lavoro in tutto il territorio regionale".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



**Mercoledì
26 giugno 2024**



Italia



Il Sole 24 ore

Schillaci, il Piano Caldo numero 1500 e codice Pronto soccorso. D'Ascenzo (Inail): linee guida mirate per datori di lavoro e lavoratori, prevenzione prioritaria

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2024-06-26/schillaci-piano-caldo-numero-1500-e-codice-pronto-soccorso-d-ascenzo-inail-linee-guida-mirate-datori-lavoro-e-lavoratori-prevenzione-prioritaria-105947.php?cmpid=nlqf&uuid=AFRtDQ7B>

https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=123068

Da oggi è disponibile il numero 1500, quest'anno abbiamo voluto potenziare il servizio, in collaborazione con l'Inail, prestando attenzione anche ai luoghi di lavoro, in particolare quelli outdoor come l'edilizia o l'agricoltura. Personale appositamente formato darà tutte le informazioni necessarie". Così il ministro della Salute Orazio Schillaci, intervenuto a Roma alla presentazione della campagna di prevenzione contro le ondate di caldo. "Siamo l'unica Nazione con un sistema integrato di comunicazione, sorveglianza epidemiologica e alert", ha rimarcato ricordando che "l'estate scorsa per la prima volta si è ridotto l'eccesso di mortalità tra gli over 65". Dal 20 maggio il ministero della Salute ha avviato il Piano Caldo 2024 per prevenire gli effetti negativi delle elevate temperature sulla popolazione, in particolare sui soggetti più a rischio. E ogni giorno si possono consultare sul sito del ministero i bollettini relativi alle previsioni sulle ondate di calore in 27 città italiane, aggiornati con il supporto del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio". Alle Regioni è stato poi raccomandato di "rafforzare l'assistenza attivando il codice calore – ha detto Schillaci – il percorso assistenziale preferenziale e differenziato nei Pronto soccorso, di potenziare il servizio di Guardia medica e di riattivare le Usca per favorire l'assistenza domiciliare contro l'accesso inappropriato ai Pronto soccorso".

"La prevenzione è lo strumento fondamentale per attuare una riduzione del fenomeno degli infortuni", ha avvisato Fabrizio D'Ascenzo, presidente dell'Inail che in collaborazione con il ministero della Salute realizza una parte del <piano anti caldo>.

C'è un'attività molto sinergica tra Inail e ministero della Salute – Ha detto D'Ascenzo – l'obiettivo è essere sempre più capillari per sensibilizzare sempre più datori di lavoro e lavoratori sul fenomeno caldo. Partire subito con una campagna di questo genere è fondamentale affinché si diffonda consapevolezza dei rischi: dal sistema nazionale di previsione e allarme, al numero 1500 a cui diamo supporto con i nostri contact center al progetto Worklimate che è una sorta di decalogo delle azioni e delle regole di buon senso che vanno rispettate per far sì che non si incorra nei pericoli legati al caldo. Sono linee guida già pubblicate sul nostro portale rinnovato – ha proseguito D'Ascenzo – con interventi strutturali e misure organizzative come la rotazione dei lavoratori affinché le turnazioni non siano troppo lunghe. Formazione e informazione sul cambiamento climatico sono a testimonianza di come buone prassi, prevenzione e attenzione a determinati fenomeni possano incidere sul fenomeno infortunistico e sul contrasto di determinate patologie", ha concluso.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
29 giugno 2024

 **Padova**

 **PadovaOggi**

Caldo nei cantieri, pericolo per la salute dei lavoratori: Ance lancia la campagna di prevenzione

Ance Padova ha avviato una campagna di informazione rivolta alle proprie aziende associate perché alzino l'allerta e "mettano in cantiere" iniziative e misure appropriate per far fronte alle temperature di caldo estremo che si dovessero verificare durante l'estate

<https://www.padovaoggi.it/economia/caldo-cantieri-pericolo-salute-lavoratori-ance-prevenzione.html>



Ance Padova ha avviato una campagna di informazione rivolta alle proprie aziende associate perché alzino l'allerta e "mettano in cantiere" iniziative e misure appropriate per far fronte alle temperature di caldo estremo che si dovessero verificare durante l'estate. L'Associazione, con il direttore Leonardo Pesadori, partecipa anche al tavolo convocato dal Ministero del Lavoro dedicato al tema e assieme alla Scuola Edile Cpt e ai Sindacati di categoria, con l'Ulss 6 Euganea, ha contribuito a stilare le linee guida raccolte in un manifesto che si invita a distribuire a tutti i lavoratori nei cantieri e affisso nelle bacheche aziendali.

Monica Grosselle, presidente di Ance Padova, ricorda che "il rischio calore rientra nell'ambito della valutazione dei rischi di cui all'articolo 28 del decreto 81/2008 che richiede l'individuazione e l'adozione, da parte del datore di lavoro, di misure di prevenzione e protezione. L'invito, quindi, a tutti i colleghi imprenditori di impegnarsi

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

sempre di più per ridurre i rischi, stabilire pause adeguate e poter contare su previsioni meteo certificate in modo da organizzare al meglio i tempi di lavoro nei cantieri più esposti. Non si tratta di fare allarmismo o di eccedere nelle precauzioni, ma di dimostrare adattamento e capacità di sapersi organizzare in base alle condizioni climatiche che si presentano.”

“Ricordo – aggiunge Grosselle - che è disponibile anche il progetto Workclimate.it, portato avanti da INAIL assieme ad altri istituti di ricerca, che ha messo a punto un prototipo di sistema previsionale basato sull'utilizzo dell'indice WBGT (Wet Bulb Globe Temperature) ovvero un indice con il quale si può valutare il rischio connesso con lo stress termico dei lavoratori, nel caso di microclima severo da caldo. Le informazioni fornite da questo strumento, disponibile anche su app, possono essere un supporto a strumenti già esistenti e comunque alla osservazione diretta sul luogo di lavoro.”

“Calorosa-mente” si intitola il manifesto-guida che viene distribuito per difendersi dal caldo estivo estremo nei cantieri edili e stradali. Per sintetizzare le informazioni è utile ricordare che vanno controllate temperatura e umidità: due parametri da valutare sempre assieme. Devono essere considerate a rischio le giornate in cui si prevedono temperature all'ombra oltre i 30 gradi e l'umidità relativa superiore al 70%. Va garantita ai lavoratori sufficiente informazione e formazione specifica. Ogni cantiere deve allestire aree di riposo ombreggiate o luoghi freschi per le pause e quindi serve un impegno particolare per organizzare orari, turni e pause di lavoro in modo da minimizzare i rischi. I lavoratori devono avere a disposizione sufficiente acqua fresca, sia per dissetarsi che per rinfrescarsi e ognuno deve essere sottoposto a “controllo sanitario”, particolarmente coloro che sono portatori di patologie croniche o chi sta assumendo farmaci.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
27 maggio 2024

 **Bivona (Sicilia)**

 **ANSA**

Siccità, agricoltori Pesca Bivona rinunciano al raccolto

*I produttori forzano la caduta dell'80% dei
frutti dagli alberi*

https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2024/05/27/siccita-agricoltori-pesca-bivona-rinunciano-al-raccolto_6f376df4-4dfe-4b9a-ad3f-307e2c9034e5.html

<https://www.agrigentonotizie.it/economia/bivona-pesche-crisi-idrica-protesta-diga-castello-appello.html>

<https://www.sicilia24h.it/la-siccita-e-la-crisi-idrica-flagellano-la-pesca-di-bivona/>



“A causa della perdurante siccità, molti di noi ci stiamo vedendo costretti a forzare la caduta di gran parte dei frutti in fase di maturazione degli alberi. Purtroppo non abbiamo altra scelta per provare quanto meno a salvare le piante”: lo dice Pasquale Mortillaro, uno dei circa cento produttori di pesca di Bivona (Agrigento), eccellenza agroalimentare che caratterizza il 70% delle coltivazioni agricole dei Monti Sicani, situati tra l'entroterra agrigentino e la parte meridionale della provincia di Palermo. Una coltivazione che, nel corso degli anni, si è potuta affermare sui mercati grazie anche alla possibilità di ricorrere alla diga Castello per le necessarie irrigazioni dei pescheti.

Ma la crisi idrica, e l'attuale utilizzo destinato esclusivamente agli usi civili dell'acqua contenuta in quell'invaso, stanno mettendo a repentaglio questa produzione di alta qualità, che garantisce il reddito a numerose famiglie del territorio. “Ecco perché – aggiunge Mortillaro – stiamo facendo ricorso a questo diradamento indotto delle nostre piante. Ed è un vero peccato.

Ma è un'operazione necessaria, che speriamo servirà ad alleggerire gli alberi di pesco, confidando che sopravvivano e che possano mantenere la produttività nel momento in cui questa emergenza idrica sarà cessata”.

La conseguenza di questa operazione sarà un raccolto di pesche che quest'anno sarà ridotto di almeno l'80% rispetto agli anni scorsi, e il prodotto sul mercato sarà anche inevitabilmente costosissimo.

Questione questa che, recentemente, ha visto il sindaco di Bivona Milco Cinnà annunciare la possibile consegna, in segno di protesta, della fascia tricolore al prefetto di Agrigento e al presidente della Regione.”

Ogni pianta di pesco – spiega ancora Mortillaro – in condizioni di normalità è in grado di produrre almeno 40 kg di frutti. Questa estate, invece, dopo il trattamento di cascola forzata, la produzione non potrà essere maggiore ai 5 chilogrammi per albero”.

L'irrigazione di soccorso della diga Castello, già autorizzata dall'Autorità di bacino, viene considerata insufficiente alla risoluzione del problema per la stagione in corso. “Per salvare i poderi, piante e aziende agricole – conclude il produttore agricolo – di irrigazioni di soccorso questa estate ne servirebbero almeno tre”.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



Lunedì
3 giugno 2024



Foggia



FoggiaToday

Grandine come palle da tennis nel Foggiano, distrutti vigneti e campi di pomodoro: "Un disastro"

La violenta grandinata si è abbattuta ieri pomeriggio 2 giugno tra Ortona, Carapelle, Cerignola e Borgo Incoronata. Agricoltori al tappeto

<https://www.foggiatoday.it/cronaca/danneggiamenti-raccolti-agricoli-grandinata-provincia-foggia-2-giugno.html>



Nel pomeriggio di ieri 2 giugno, in provincia di Foggia – in particolar modo tra Borgo Incoronata e Ortona ma anche a Carapelle e Cerignola – si è abbattuta una violentissima grandinata che, oltre a ricoprire interamente le strade, ha provocato un maxi tamponamento sulla Statale 16 che ha coinvolto otto autovetture e, soprattutto, danni alle coltivazioni di pomodoro, ai vigneti e alle distese di grano.

“La grandine è l’evento climatico avverso più temuto dall’agricoltura in questa fase stagionale per i danni irreversibili che provoca alle coltivazioni in campo, perché colpisce frutta e ortaggi in modo da provocarne la caduta o danneggiandoli in modo tale da impedirne la crescita o lasciando deformazioni tali da renderli non adatti alla commercializzazione. Un evento climatico avverso che si ripete sempre con maggiore frequenza, ma a cambiare è anche la dimensione dei chicchi, che risulta essere aumentata considerevolmente negli ultimi anni con la caduta di veri e propri blocchi di ghiaccio anche più grandi di una palla da tennis” evidenzia Codiretti Puglia.

CIA Agricoltori Italiani di Capitanata è al lavoro per raccogliere tutte le segnalazioni e avviare le verifiche sull’entità dei danni che, purtroppo, appaiono già rilevanti.

Disastrosi gli effetti sui campi della tropicalizzazione del clima, che in pochi attimi ha azzerato gli sforzi degli agricoltori che hanno perso la produzione e subiranno l’aumento dei costi a causa delle necessarie risemine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante.

Così il consigliere regionale Paolo Dell’Erba di Forza Italia, nonché candidato alle Europee dell’8 e 9 giugno: *“Quando non ci pensa il calo del prezzo del grano e di altri prodotti agricoli o l’aumento dei costi di produzione, a complicare la vita degli agricoltori sono le condizioni atmosferiche. Se qualcuno non lo avesse ancora capito, l’agricoltura è ad un passo dal baratro. Le istituzioni nazionali ed europee devono intervenire con provvedimenti urgenti per evitare un disastro, purtroppo preannunciato. Da agricoltore posso comprendere perfettamente cosa stanno vivendo i coltivatori di Capitanata e quante lacrime avranno versato nelle ultime ore dopo l’ennesimo atto di guerra del clima. Una guerra che il mondo agricolo sta combattendo contro tutto e tutti e, purtroppo, la sta perdendo”.*

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Martedì**
4 giugno 2024

 **Italia**

 **AgroNotizie**

Italia tra grandine e siccità: si annunciano danni di enormi proporzioni

La grandine spiana i campi e danneggia i frutteti tra Padova e Verona, ma infligge pesanti perdite anche a Lecce e Benevento. La siccità perversa in Sicilia, con allevatori e agricoltori ormai allo stremo per la carenza d'acqua

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/06/04/italia-tra-grandine-e-siccita-si-annunciano-danni-di-enormi-proporzioni/84084>



L'Italia è spaccata in due dalle condizioni meteo e dalle conseguenze al suolo. La **grandine** ha colpito soprattutto al **Nord**, ma anche in **Puglia** e **Campania** con danni incalcolabili a vigneti, fruttifere, ortaggi, mais ed essenze da fienagione e con un'incognita grave: quanto realmente peseranno i ritardi nelle semine nei tanti campi ora inagibili, perché ancora allagati dalle recenti

piogge.

Il tutto mentre è la **siccità** a farla padrona in Sicilia, la peggiore degli ultimi sessant'anni, dove gli agricoltori hanno manifestato sotto Palazzo d'Orleans a **Palermo** contro le lentezze e le inefficienze della Regione Siciliana nell'affrontare la crisi idrica dell'isola, situazione sbloccatasi solo ieri,

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

3 giugno 2024, con la sottoscrizione da parte del presidente della Giunta regionale **Renati Schifani** di un documento proposto da **Coldiretti Sicilia**.

Nord, danni e campi non agibili per le semine

Grandine su ciliegie, vigneti e verdure in campo, terreni inutilizzabili a causa dell'acqua e del **fango** che si sono accumulati, **semine in ritardo** e a forte rischio: è il quadro che emerge dal monitoraggio di **Coldiretti** sugli effetti della nuova ondata di maltempo che si è abbattuta sul Nord Italia.

Pesante la situazione in **Veneto**. Nel padovano la grandine ha colpito la zona di **Agna** devastando un'area agricola di oltre trecento ettari, distruggendo gravemente ciliegie, ortaggi, mais, frumento e soia, con danni fino al 100% della produzione. I chicchi di ghiaccio avevano colpito nei giorni scorsi anche il Sud, con effetti devastanti nella zona di **Benevento** in Campania con gravissimi danni ai vigneti, e nel **leccese**, in Puglia, dove sono andate distrutte le coltivazioni in pieno campo, dalle zucchine alle angurie, dai pomodori alle carote, dalle cipolle alle patate fino alle melanzane e ai peperoni.

In molte aree del Nord i terreni sono ancora allagati, con il fango che impedisce l'ingresso per effettuare le operazioni colturali necessarie alle semine, a partire da quelle del riso.

Verona, i danni da pioggia e grandine ingenti

In particolare, da **Verona**, **Confagricoltura** riferisce che mais e fieno, oltre alle ciliegie, sono le vittime principali delle **piogge intense e continue** che hanno caratterizzato, oltre al mese di maggio, anche i primi giorni di giugno. Secondo l'organizzazione agricola il bilancio è pesante: le piantagioni di granturco sono in stress da **asfissia** e si calcolano possibili perdite del 20-30% del prodotto. Per quanto riguarda il fieno è andato perso il maggengo, cioè il primo taglio, e si teme una scarsa qualità del futuro raccolto.

*“È stato un mese di piovosità anomala, che ha causato grande sofferenza al **mais**, soprattutto dove ci sono stati **allagamenti** – spiega Alberto De Togni, presidente di Confagricoltura Verona. – . In alcune zone i danni sono ingenti, con probabili*

*perdite di produzione. In altre il quadro è a macchia di leopardo: c'è chi ha seminato molto presto e si è salvato, chi ha seminato tardi e ha perso tutto, con asfissia radicale delle piante. **Ora tutte le semine sono in ritardo**, a causa delle piogge, compresa quella della soia. Però voglio essere ottimista e sperare che, se il tempo si mette a posto, si possa cercare di recuperare il gap. Per le **foraggere** abbiamo perso tutto il primo raccolto per la produzione di fieno, con peggioramento della qualità. Come quantità, tuttavia, ci auguriamo di riuscire a recuperare”.*

Per le **ciliegie**, invece, la situazione è già in gran parte compromessa. *“A causa del maltempo abbiamo perso la maggior parte delle precoci – dice **Francesca Aldegheri**, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Verona – ma speravamo che il tempo si aggiustasse come era accaduto lo scorso anno. Invece altri quindici giorni di pioggia, uniti a sbalzi di temperatura e grandine, hanno guastato anche le varietà medie, con danni del 50-60%. Quindi **una produzione che sarà quantitativamente scarsa, con una raccolta molto più difficoltosa e laboriosa a causa del certosino lavoro di selezione. Quindi costi più elevati rispetto alle annate normali, a fronte di quantitativi ridotti. Pare che da mercoledì il tempo migliori e si apra una fase di stabilità. Speriamo che sia davvero così, perché ci sono ancora molte varietà da raccogliere e perché il caldo e il sole possono ancora spingere i consumi”.***

Siccità, l'emergenza in Sicilia

Se l'Italia continentale deve fare i conti con il maltempo, in **Sicilia** resta drammatica l'emergenza **siccità**, con bovini e ovini **senza acqua** né cibo a causa della **mancanza di precipitazioni** e al **prosciugarsi dei bacini** e delle tradizionali scorte d'acqua in laghetti privati. E i danni alle coltivazioni vanno fino al 100% dell'intera produzione.

Una situazione che aveva portato la settimana scorsa **ventimila agricoltori** della Coldiretti in piazza a Palermo per chiedere alla Regione Sicilia interventi urgenti per salvare stalle e aziende. Sotto la sede dell'ente, a Palazzo d'Orleans, era stato allestito un presidio permanente con le tende, rimasto attivo fino a quando non sono giunte le **risposte** attese.

Ad aggravare gli effetti della siccità ci sono, infatti,

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

anni di immobilismo da parte delle istituzioni, con reti idriche colabrodo che impediscono di far arrivare nelle campagne anche la poca acqua disponibile, mentre gli agricoltori sono strozzati da costi di produzione triplicati e bollette astronomiche.

Il presidente della Regione **Renato Schifani**, sceso ieri tra gli imprenditori agricoli rimasti sette giorni e sette notti davanti a Palazzo d'Orleans per il presidio avviato dopo la manifestazione del 28 maggio scorso, ha **sottoscritto tutti i punti proposti** da Coldiretti Sicilia dopo giorni di incontri e trattative. Schifani ha voluto chiarire direttamente agli agricoltori la correttezza della manifestazione, evidenziando come sia stato determinante proprio l'apporto di Coldiretti per fronteggiare le

emergenze di questo drammatico periodo legato alla siccità che sta mettendo in ginocchio l'intero settore.

Gli allevatori avranno quindi il fieno grazie ad un voucher. Potranno acquistarlo dai rivenditori ufficiali indicati nell'elenco fornito dalla Regione, come richiesto dalle migliaia di agricoltori scesi in piazza e che da mesi stanno lottando per la sopravvivenza di campi e animali. L'altra grande vittoria di Coldiretti riguarda il tavolo politico, fondamentale perché così tutti gli assessorati che lavorano nei vari comparti dell'agricoltura e dell'agroalimentare potranno trovare soluzioni e fondi per affrontare le situazioni prima che diventino emergenziali. Altro tema cruciale per Coldiretti riguardava i consorzi di bonifica: ad ogni commissario sarà affiancata una consulta di agricoltori che possono ora dare il loro contributo ad un'apposita Cabina di Regia.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
5 giugno 2024

 **Trento**

 **l'Adige**

Piogge intense in Trentino: "Mele, uva e piccoli frutti: qualità e quantità a rischio, adesso serve il sole"

Bottura (Fem): "La situazione è critica, se il clima non cambia in fretta e in maniera duratura saremo di fronte a enormi difficoltà". Dopo le precipitazioni straordinarie delle ultime settimane, piante più esposte alle malattie e difficoltà a lavorare nei campi, soprattutto in quelli in pendenza

<https://www.ladige.it/cronaca/2024/06/05/incrociamo-le-dita-e-speriamo-che-il-caldo-estivo-arrivi-molto-in-fretta-sistema-agricolo-in-ginocchio-1.3802352>



TRENTO. Le precipitazioni fuori dal normale, anzi da record, delle ultime settimane non rappresentano solo un fastidio per tutte le persone, che speravano di potersi dedicare almeno nei fine settimana a gite, escursioni, grigliate con gli amici, ma rappresentano soprattutto un grande problema per l'agricoltura.

Anzi, ben più di un problema: "La situazione è critica. Non possiamo dire ora se i danni sono ormai definitivi, ma di sicuro se il clima non cambia in fretta e in maniera duratura saremo di fronte a enormi difficoltà". A parlare è **Maurizio Bottura**, dirigente del Centro trasferimento tecnologico della **Fondazione Mach**, e quindi decisamente esperto in materia.

Bottura parliamo di dati e numeri, che sono oggettivi: è caduta davvero tantissima pioggia in queste ultime settimane, mentre l'estate non è ancora arrivata. Per fare degli esempi: la **stazione di Caldonazzo ha registrato oltre 900 millimetri di pioggia caduta da inizio anno**. Quelle di **Trento sud e Vallagarina** sono su valori oltre **800** millimetri, mentre a **San Michele siamo sui 700**.

I dati dicono che ne è scesa **più a sud** che a nord del territorio provinciale, ma anche i numeri più bassi sono comunque altissimi. Quei novecento millimetri sono un record? Per dare un parametro, la piovosità media annuale è di circa 1.000 millimetri. Se dopo cinque mesi siamo a 900 è evidente che siamo a livelli altissimi. Anche 700 sono un'enormità.

Altro parametro che spiega bene la situazione: nel **2022**, durante tutto l'anno, sono scesi mediamente in **Trentino** circa **700 millimetri** di pioggia. Negli ultimi anni parlavamo spesso di gelate ad aprile e poi di siccità. Infatti per trovare numeri simili e una primavera così bagnata bisogna andare indietro fino al **2013**, anno che infatti è ricordato dagli agricoltori come molto **problematico** soprattutto per alcune **malattie delle piante**.

Ecco: **concretamente quali problemi crea tutta quest'acqua?** Prima di tutto c'è la **gestione fitosanitaria** in tutte le colture. In agricoltura con questo meteo servono più **interventi** perché arrivano più **malattie**, ma al tempo stesso si riescono a fare molti **meno lavori manuali**. C'è anche una criticità per quanto riguarda la **praticabilità** dei campi, sia a piedi sia soprattutto con le macchine, in particolare nei terreni in pendenza.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

E lavorare in **sicurezza** è prioritario. Non resta che sperare nel sole. In tanto sole. Se ora non piovesse per un mese e mezzo sarebbe una manna: ribadisco, la situazione è veramente critica. Su quali piante in particolare? Tutte: dalla vite al melo, da ciliegio ai piccoli frutti. E il problema è sulla **quantità** o sulla **qualità**? Entrambi.

Sulla quantità perché on più attacchi fitosanitari si produce meno. E poi, potenzialmente, sulla qualità: le ciliegie, ad esempio, sono già a forte rischio spaccatura. Per quanto riguarda melo e vite la qualità si fa tra luglio ed agosto, quindi bisogna sperare che il tempo cambi radicalmente, immediatamente e prolungatamente.

Poi c'è stata anche la **gelata del 25 aprile** che qualche danno lo ha provocato. Qualche effetto positivo c'è? Gli unici **vantaggi** sono le **riserve idriche**. E per chi produce energia idroelettrica. In agricoltura invece sono settimane di rincorsa continua: quando piove così tanto non sono mai annate facili. Non resta, quindi, che incrociare le dita e sperare che il **caldo estivo arrivi molto in fretta**. Una volta toccato il fondo **si può solo migliorare**. Se il meteo dovesse peggiorare ulteriormente, invece, sarebbe davvero duro rialzarsi.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



Mercoledì
5 giugno 2024



Mantova



Coldiretti Mantova

05/06/2024 – 5 milioni di danni nel Destra Secchia con l'ultima ondata di maltempo

<https://mantova.coldiretti.it/news/05-06-2024-5-milioni-di-danni-nel-destra-secchia-con-ultima-onda-di-maltempo/>

Sfiora i cinque milioni di euro la prima stima di Coldiretti Mantova, relativa ai danni causati in agricoltura dalle bombe d'acqua, dagli allagamenti e dalla grandine dei giorni scorsi, che ha sommerso in particolare l'area del Destra Secchia, oltre che per i maggiori costi che le imprese agricole dovranno sopportare.

“Si tratta di un primo bilancio – commenta Lucia Bellini, responsabile dell'Ufficio Tecnico di Coldiretti Mantova – al quale sicuramente dovranno sommarsi i maggiori costi legati all'aumento dei trattamenti fitosanitari necessari per scongiurare la diffusione di ruggini e malattie fungine nei cereali, prenospora nei vigneti e sul pomodoro; ma anche il rischio di una stagione che dovrà fare i conti con una minore qualità delle produzioni o con una minore pezzatura dei prodotti, dal pomodoro alle pere, dalle mele all'uva, dai kiwi ai meloni, cocomeri e zucche”.

Inoltre, a causa delle piogge torrenziali degli ultimi mesi, in provincia di Mantova sono ancora da seminare circa un terzo dei campi destinati a mais di primo raccolto, proprio mentre stanno iniziando le semine dei secondi raccolti, in base al monitoraggio di tecnici, uffici di zona e imprenditori agricoli di Coldiretti Mantova sul territorio.

In condizioni normali – precisa Coldiretti – in provincia di Mantova le semine del mais di primo raccolto iniziano già nell'ultime decadi di marzo. Questo significa che, ad oggi, dove non è stato possibile seminare si è accumulato un ritardo di due mesi sulle tradizionali tempistiche di lavoro. E in parte anche chi ha già seminato si trova ora a fare i conti con la necessità di dover ripetere le operazioni.

Non è tutto. Non sono ancora state effettuate il 20-25% delle semine del riso e oltre il 70% di quelle della soia, con ripercussioni che si potrebbero ripercuotere nel corso dell'intera campagna produttiva.

Altro fronte aperto – continua Coldiretti Mantova – riguarda i prati per il fieno: gli sfalci sono in ritardo e la qualità non è sempre delle migliori, una situazione che preoccupa gli allevatori che utilizzano il fieno come alimento per gli animali.

Gli agricoltori – afferma Coldiretti Mantova – si trovano in una condizione di incertezza che li costringe a rivedere l'organizzazione aziendale e la normale programmazione colturale, rimanendo in linea con il piano della Pac.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
28 giugno 2024

 **Ferrara**

 **il Resto del Carlino**

Dall'università di Ferrara l'allarme: specie aliene e cambiamento climatico minacciano gli ecosistemi

Specie invasive come il granchio blu costituiscono una grave minaccia per la biodiversità e l'economia delle zone costiere italiane. A quanto ammontano i danni

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/economia/dalluniversita-di-ferrara-lallarme-specie-aliene-e-cambiamento-climatico-minacciano-gli-ecosistemi-y1r24xhn>



Granchio blu (Foto Ansa). La specie aliena è una minaccia, va studiata la possibilità di farla diventare un'opportunità

Il più famoso è il **granchio blu**, ma non solo. Sono oltre 3.000 le **specie aliene** che minacciano gli ecosistemi italiani, con un costo per l'economia nazionale stimato superiore al **miliardo di euro**.

Un dato allarmante che rende ancora più urgente l'azione per contrastare l'invasione di queste specie e gli effetti del cambiamento climatico sugli ambienti di transizione, come lagune e zone costiere.

È il dato che emerge dal workshop nazionale organizzato dall'**Università di Ferrara** oggi dal titolo "Biodiversità, specie aliene e cambiamento climatico negli ambienti di transizione".

L'obiettivo dell'evento organizzato dal Tecnopolo di Ferrara, dal Laboratorio Terra & Acqua Tech e dalla Società Scientifica LaguNet., era riunire ricercatori e stakeholder operanti nei settori dell'ecologia, della biologia e dell'economia dei sistemi acquatici di transizione, per fare il punto sulle ultime conoscenze scientifiche e individuare strategie di gestione efficaci per la tutela di questi ambienti fragili.

"Le lagune – ha spiegato la Professoressa **Cristina Munari** del Dipartimento di Scienze Chimiche, Farmaceutiche ed Agrarie di Unife e membro del Comitato Direttivo di LaguNet – sono sistemi complessi che forniscono importanti servizi ecosistemici, protezione del litorale, habitat e cibo per animali migratori e residenti. Esse ospitano habitat di tipo prioritario ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE (Habitat). Sono ambienti estremamente produttivi, ma sottoposti a forti pressioni dovute sia alle attività antropiche (turismo, pesca, acquacoltura, sviluppo urbano, ecc.), sia al **cambiamento climatico**. A ciò si aggiunge la crescente invasione di **specie aliene**, come il granchio blu, che rappresenta una delle minacce più eclatanti. La diffusione di queste specie aliene è spesso favorita dal cambiamento climatico".

Nello specifico delle lagune del **Delta del Po**, la presenza di specie aliene è elevatissima. Per esempio, oltre il 90% della biomassa macroalgale presente è costituito da specie aliene, che sono in questi ambienti più competitive rispetto alle macroalghe autoctone. Le **Gracilarie aliene**, **alghie rosse** ormai predominanti nelle lagune adriatiche, coi loro pigmenti sono in grado di effettuare la fotosintesi quasi al buio, e le acque generalmente torbide all'interno delle lagune sono

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

per loro ambiente ideale che le avvantaggia rispetto alla flora autoctona. Le specie aliene di invertebrati sono altrettanto abbondanti, arrivando a costituire oltre il 30% della diversità lagunare. L'attività di ricerca condotta a Ferrara ha inoltre recentemente permesso di identificare ben 4 specie di **invertebrati alieni**, 2 **anellidi policheti** e 2 **crostacei**, finora mai segnalati nel Mediterraneo. Infine, la minaccia rappresentata dal granchio blu pare non essere più la sola: nuove specie di granchi nuotatori di notevoli dimensioni hanno fatto la loro apparizione nelle acque dell'Adriatico settentrionale. Sono il **Portunus segni** e il **granchio crocefisso Charybdis feriata**: un ulteriore pericolo per gli allevatori e i pescatori, perché estremamente voraci, di grandi dimensioni e capaci di notevoli spostamenti grazie alla capacità di nuotare.

“Il tasso di invasione è in crescita, anche grazie al cambiamento climatico, e ci aspettiamo di veder comparire altri organismi - conclude Munari-. Comprendere i fattori che influenzano la loro invasione, e studiarne **ecologia** e **biologia** nei nuovi habitat, è fondamentale per controllarne l'espansione e, ove possibile, trasformare questa minaccia in un'opportunità economica.”

L'invasione di specie aliene ha un impatto significativo non solo sull'ambiente, ma anche sull'economia. Secondo il professor **Michele Mistri** del Dipartimento di Scienze Chimiche, Farmaceutiche ed Agrarie di Unife e membro del Comitato Scientifico del Tecnopolo Terra&AquaTech di Ferrara, "i costi economici causati dalle specie aliene in Italia sono superiori al **miliardo di euro**, in quanto si va dai costi di gestione, alla perdita delle produzioni, fino addirittura a danni alle infrastrutture.”

“L'Italia, per la sua posizione di crocevia al centro del Mediterraneo, è uno dei Paesi più invasi in Europa con oltre 3.000 specie aliene stimate”, aggiunge il Prof. Mistri. “Dalla **cimice asiatica** al batterio della **Xylella**, dal **cinipide galligeno** che ha fatto strage di castagni, al **punteruolo rosso** che ha decimato le palme, sono sempre di più gli alieni che hanno un peso notevolissimo su settori economici trainanti del Paese. In laguna la musica non cambia: dal granchio blu che attualmente devasta gli allevamenti di vongole, alla **noce di mare** (l'acqua dura, come la chiamano i pescatori) che ha ridotto il reclutamento delle vongoline nelle nursery naturali, fino alla Musculista, che fino a pochi anni fa tappezzava coi suoi feltri i fondali delle lagune impedendo alle vongole di respirare. I tassi di invasione non stanno rallentando e ci si aspetta, quindi, che gli impatti economici associati siano destinati a crescere.”